COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 5 GENNAIO 2020 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH
Corvallis



RAGUSA

Il Pd sferza la Giunta Cassi «Era un libro dei sogni adesso è bilancio da incubo»

I consiglieri comunali Mario Chiavola e Mario D'Asta hanno denunciato le anomalie presenti nel Dup. Pesanti critiche all'indirizzo dell'esecutivo.

LAURA CURELLA pag. II

INFRASTRUTTURE

Il ministro Provenzano il 7 a Ragusa per parlare del futuro legato alle Zes

MICHELE FARINACCIO pag. V

MODICA

Spm e Multiservizi, D'Antona «Cosa accadrà con il nuovo anno?»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII



VITTORIA

Mercato ortofrutticolo assegnazione dei box pronta la graduatoria

La Commissione esaminatrice ha completato il proprio compito. Sono state escluse una decina di domande. Adesso occorrerà integrare l'istanza con la documentazione richiesta.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX



C'era una volta a Comiso

Un corteo in costume ha rievocato l'ingresso dei Naselli il 4 gennaio 1453

ANTONELLO LAURETTA pag. VI

Modica, giro di vite dei vigili urbani sulla vendita di alcol

Gli ultimi disordini non sono passati inosservati. E la polizia municipale adotta una serie di contromisure. Per evitare che la situazione trascenda. L'obiettivo è quello di blindare il centro storico, facendo in modo che si possa attuare un vero e proprio giro di vite sulla vendita di alcolici.

SILVIA CREPALDI pag. VIII

Ragusa, solidarietà alla libreria Paolino «Il centro è in tilt»

Folla di solidarietà per la libreria Paolino dopo la decisione assunta dalla proprietà di chiudere i battenti. Intanto Ragusa in Movimento denuncia: «Sbagliate le scelte di questi anni sul centro storico. E adesso ne paghiamo le conseguenze».

MICHELE FARINACCIO pag. III

Ciclismo, riparte Multicar Amarù «Nuovi obiettivi»

La storica società riparte, assorbe l'Asd Equipe Sicilia e stipula l'accordo per una plurima con una società bergamasca. Il presidente Riccardo Amarù: «Puntiamo anche sulla categoria Juniores e faremo in modo che i nostri ragazzi crescano nel modo migliore».

SERVIZIO pag. XI

Comiso. L'aeroporto Pio La Torre escluso in Sicilia

Tariffe sociali, il sogno infranto

Niente tariffe scontate per i siciliani che volano da e per l'aeroporto di Comiso. Lo scalo "Pio La Torre" resta, infatti, escluso dalle cosiddette "tariffe sociali" stabilite dalla Legge di Bilancio con provvedimento ministeriale e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, al comma 124. Si tratta di un'agevolazione per alcune categorie di siciliani, non tutti, che, dopo il pesante "caro voli" di queste ultime festività natalizie, tirano un respiro di sollievo. Tantissime le persone, infatti, che hanno dovuto rinunciare a rientrare in Sicilia, dalla famiglia, per le feste, date le tariffe "da capogiro", tra questi molti studenti. Con una spesa di 25 milioni di euro per il 2020 numerosi siciliani, "bisognosi" di viaggiare dalla Sicilia o verso casa, potranno usufruire di uno sconto del 30 per cento sulle tariffe. Un passo avanti per cercare di colmare la distanza, fisica, che separa la Sicilia dal resto dell'Italia, in attesa, tuttavia, dell'entrata in vigore della continuità territoriale, quella già presente alcuni anni fa per molte compagnie aeree, già inserita nell'ultima finanziaria con un emendamento.

SILVIA CREPALDI pag. V



La Sicilia

Quando i Naselli presero possesso dell'antica città

La somma pagata fu di settecento onze in alfonsini e ducati d'oro veneti. In prestito anche 620 onze

La rievocazione. Un corteo in costume per ricordare l'ingresso dei Conti il 4 gennaio 1453, sotto la benedizione di re Alfonso

ANTONELLO LAURETTA

Il 4 gennaio 1453 don Periconio II Naselli, "annuente re Alfonso", acquistava da Giovanni Bernardo Cabrera Conte di Modica "villam Jomisi cum eius castro seu fortilitio (...) cum hominibus, feminis et aliis vassallis et eorum liber natis et nascituris...". L'atto di vendita è stato redatto a Napoli dal notaio Andrea de Afeltro. In questo modo il Naselli, già signore della Mastra, poteva vantare un feudo con un abitato e Comiso usciva definitivamente dalle nebbie del medioevo per tornare ad affacciarsi alla storia. A ricordo di quell'evento, ieri pomeriggio, un corteo storico, curato dall'associazione La Mongolfiera, ha rievocato quei fatti. Sotto il profilo squisitamente storico, va osservato che l'effettiva presa di possesso della baronia di Comiso, sarà poi contea dal 20 giugno 1571, avvenne dopo il 4 gennaio 1453 giacché lo stesso Periconio II, quel giorno, si trovava a Napoli per firmare l'atto d'acquisto del suo nuovo feudo. Tuttavia, appare verosimile che successivamente, allo stato delle conoscenze attuali non è dato sapere con certezza il quando esatto, i Naselli si insediarono a Comiso e che l'avvenimento sia accaduto in pompa magna e con un corteo. Infatti, è noto che, dopo la firma dell'atto di compravendita del 4 gennaio, fu redatto il relativo Privilegio in data 7 gennaio del medesimo anno 1453 a Castel Nuovo di Napoli, esecutoriato a Palermo il successivo 11 aprile. In forza di tale Privilegio e del conseguente Real Diploma, il Vicerè di Sicilia ordinò a don Raimondo di Poggio, capitano della città di Piazza, di recarsi nelle Terre del Comiso a ricevere, in nome del nuovo possessore e signore assente, il giuramento dovuto "dai vassalli et abitatori di essa". La somma pagata dal Naselli fu di settecento onze in alfonsini e ducati d'oro veneti e altre seicentoventi onze che non aveva e che gli furono prestate da Giovanni Raimondi, Giovanni Traginer, Tommaso Taqui, Pietro Marquisans e Berengario Pincart, mercanti di Perpignano. Così il Comiso usciva dalla Contea di Modica dove, nel 1393, in modo fraudolento era stato incluso da Bernardo Cabrera. D'altra parte, la cessione delle Terre del Comiso e di altri feudi da parte di Giovanni Bernado Cabrera, nipote di Bernado, fu "consigliata" dallo stesso re Alfonso per trarlo d'impaccio dai seri guai giudiziari in cui si trovava.







A destra i dignitari che hanno animato il corteo di ieri pomeriggio. Sopra, il vessillo della famiglia Naselli a Comiso

La Sicilia

L'EVENTO

Con l'arrivo dei Naselli, il centro casmeneo si avviò ad essere città moderna e cuore pulsante dei traffici commerciali locali

Acrobati, mangiafuoco e giullari fanno da cornice alla proclamazione della giornata di giubilo

Curiosità e apprezzamento ha suscitato la prima edizione de "I Naselli a Comiso", il corteo storico che ieri ha ricordato l'acquisto di Comiso e del suo territorio da parte dei Periconio II Naselli, avvenuto il 4 gennaio del 1453. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione "La Mongolfiera", presieduta da Maria Teresa Lauretta, col patrocinio del Comune e della Regione siciliana. "L'evento vuole ricordare l'insediamento della famiglia Naselli – ha spiegato la stessa Maria Teresa Lauretta -. Con l'arrivo dei Naselli, Comiso si avviò ad essere città moderna, cuore pulsante dei traffici commerciali del territorio. Si tratta di una prima edizione che avrà un seguito nei prossimi anni perché, con la signoria dei Naselli, ci sono quattrocento anni di storia da raccontare. Per La Mongolfiera, questo evento rappresenta l'inizio della sua attività di promozione territoriale volta a creare un prodotto appetibile per i nuovi flussi turistici nel nostro distretto".



Il corteo di ieri pomeriggio

Il corteo è partito da piazza San Francesco aperto dai Tamburi Imperiali di Comiso e da don Periconio II e consorte, seguiti dal dignitario di corte e da altri aristocratici per il loro insediamento al castello dalla cui balconata, Periconio ha proclamato una giornata di giubilo.

I Tamburi Imperiali di Comiso, i Musici e gli Sbandieratori dell'Agropriolese, in piazza San Biagio, hanno omaggio i nuovi signori di Comiso, infine acrobati, mangiafuoco e giullari, a cura della Compagnia del Gufo hanno intrattenuto i presenti.

A. L.

COMISO

Lesioni a pubblico ufficiale

s.m.) Un comisano di 30 anni, G.M. è comparso ieri davanti al Tribunale di Ragusa (nella foto) per la convalida dell'arresto messo a segno dalla polizia di Stato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Il giudice Maria Rabini ha convalidato l'arresto come richiesto dal pm Gaetano Scollo imponendo all'uomo l'obbligo di presentazione in caserma una volta a settimana. L'avvocato difensore Simona Cultrera, dopo avere ottenuto la scarcerazione dell'indagato, ha chiesto i termini a difesa. Il direttissimo si celebrerà il 19 febbraio.

La Sicilia

Aeroporto, le tariffe sociali restano un sogno

Comiso. Non sarà applicato al Pio La Torre lo sconto del 30% per agevolare il rientro a casa di alcune categorie «protette»

L'agevolazione era da applicare a universitari, disabili gravi e lavoratori che operano fuori regione Sicilia

SILVIA CREPALDI

COMISO. Niente tariffe scontate per i siciliani che volano da e per l'aeroporto di Comiso. Lo scalo "Pio La Torre" resta, infatti, escluso dalle cosiddette "tariffe sociali" stabilite dalla Legge di Bilancio con provvedimento ministeriale e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, al comma 124. Si tratta di un'agevolazione per alcune categorie di siciliani, non tutti, che, dopo il pesante "caro voli" di queste ultime festività natalizie, tirano un respiro di sollievo. Tantissime le persone, infatti, che hanno dovuto rinunciare a rientrare in Sicilia, dalla famiglia, per le feste, date le tariffe "da capogiro", tra questi molti studenti. Con una spesa di 25 milioni di euro per il 2020 numerosi siciliani, "bisognosi" di viaggiare dalla Sicilia o verso casa, potranno usufruire di uno sconto del 30 per cento sulle tariffe. Un passo avanti per cercare di colmare la distanza, fisica, che separa la Sicilia dal resto dell'Italia, in attesa, tuttavia, dell'entrata in vigore della continuità territoriale, quella già presente alcuni anni fa per molte compagnie aeree, già inserita nell'ultima finanziaria con un emendamento dei senatori siciliani di Italia Viva, Valeria Sudano e Davide Faraone. La continuità territoriale estenderebbe l'agevolazione a tutti i siciliani e non solo ad alcune "categorie protette", come è al momento. A beneficiare delle "tariffe sociali" saranno, infatti, studenti universitari fuori sede, disabili gravi, lavoratori dipendenti con sede lavorativa fuori dalla Regione siciliana e con un reddito lordo annuo non superiore ai 20 mila euro e i siciliani costretti a recarsi fuori regione, per ragioni sanitarie. Da tutto questo resta però escluso lo scalo comisano, che non è tra gli aeroporti siciliani che usufruiranno dell'agevolazione. Il contributo, secondo quanto si legge nello stesso comma 124, riguarda i biglietti aerei acquistati da e per gli aeroporti di Catania e Palermo. "Il fatto che l'aeroporto di Comiso, oltre a Trapani Birgi, sia stato escluso dalle provvidenze previste dalla legge di Bilancio non può che suonare come una beffa: a Catania e Palermo, appunto, una grande mancia e a Comiso nulla", scrivono molti cittadini del comprensorio ragusano, attraverso i social, con una "rima", un tempo usata per spiegare cosa avesse ottenuto Modica, rispetto a Ragusa, quando diventò provincia. "Ora noi ci chiediamo – si legge nei commenti a vari articoli pubblicati sull'argomento - che fine hanno fatto i nostri deputati regionali e nazionali, per non parlare dell'intera classe politica iblea? Perché non chiamano alla protesta veemente le popolazioni della provincia, e non solo, di fronte all'ennesimo stupro propinatoci dal Parlamento e dal Governo nazionali? E il viceministro Cancelleri? Lo aspettiamo nel territorio per sentire adesso quali giustificazioni addurrà per un provvedimento così vessatorio verso la provincia più propositiva dell'intera Sicilia". "Negli ultimi mesi i voli dall'aeroporto di Comiso sono aumentati, scoraggiando così molti ad usufruirne - scrive uno studente – Certo è che c'è sempre l'aeroporto di Catania ma è distante e soprattutto non ha senso dover andare necessariamente fino a Fontanarossa, quando abbiamo Comiso così vicino". Il popolo ragusano dei social punta il dito contro la politica iblea, chiedendo un intervento immediato e urgente che vada a tutelare lo scalo comisano e i ragusani. "Dispiace constatare – scrive Giuseppe Nuccio Iacono - come la legge di Bilancio sconosca la geografia di una isola fatta da diverse città (oltre Palermo e Catania). Queste amnesie politiche che danneggiano e sottolineano la mancanza di attenzione verso l'aeroporto di Comiso la dice lunga. Non si può continuare a calpestare la dignità di siciliani di qualunque credo e non credo partitico. Mi auguro che i nostri deputati, che rappresentano il nostro territorio, si facciano sentire e richiedendo eguaglianza di diritti e non solo di doveri".

La Sicilia

La Multicar Amarù ritorna tra i grandi

Ciclismo. Il team casmeneo stipula accordo per una plurima con una società bergamasca e amplia la platea dei corridori

Il presidente chiarisce: «E' l'unico modo se vogliamo puntare a ottenere grandi obiettivi»

COMISO. Il ciclismo della provincia di Ragusa si rinnova. E, affondando le radici nel passato, prova a rilanciarsi alla grande in vista di un futuro che si annuncia ghiotto di opportunità. Torna in primo piano la Multicar Amarù che non solo assorbe l'Asd Equipe Sicilia ma realizza una plurima con una società bergamasca, la scuola ciclismo Cene Asd. A spiegare il senso dell'operazione è il presidente della Multicar Amarù, Riccardo Amarù, appassionato da sempre di ciclismo, esponente di una famiglia che ha sempre esaltato la disciplina sportiva in questione.

"Dopo che la nostra presenza – sottolinea Amarù – c'è stata, anche se non in primissimo piano, con l'Equipe Sicilia, abbiamo deciso di impegnarci in maniera più diretta, esponendoci in prima persona, consapevoli che trovare sponsor è sempre più difficile. Ecco perché abbiamo deciso, per così dire, di scendere in campo in maniera consistente ed ecco perché la società si chiamerà Multicar Amarù. Ma non solo. Attraverso l'accordo con la società bergamasca Ciclismo Cene Asd cureremo anche i corridori juniores di cui prima non ci occupavamo in maniera diretta. Si preannuncia una bella sfida che, ne sono certo, ci regalerà belle soddisfazioni".



Resta immutato lo staff dirigenziale della società sportiva, con Carmelo Cilia che continuerà a coprire il ruolo di presidente mentre Giuseppe Massaro sarà il vice. La Multicar Amarù, oltre agli atleti juniores, continuerà a fare crescere i Giovanissimi, gli Esordienti e gli Allievi. Mentre i primi saranno affidati alle cure tecniche di Biagio Pisana, Esordienti, Allievi e Juniores saranno sotto la guida tecnica del direttore sportivo Gianpiero Pitino. Ci sarà anche il preparatore atletico Enrico Tela a cui sarà affiancato il nutrizionista Santo Cataudella. La squadra sarà seguita dal meccanico Giovanni Cataudella. La compagine bergamasca, invece, ha per presidente Giuseppe Maffeis mentre il manager è Edoardo Maffeis con direttore sportivo Marco Valoti.

Che cosa comporterà la costituzione della plurima? "Oltre allo scambio di esperienze e alla crescita comune – continua Riccardo Amarù – faremo in modo che i nostri ragazzi, in occasione di alcuni momenti speciali dell'anno, possano correre e allenarsi con loro, in terra bergamasca. E lo stesso accadrà quando si chiuderanno le scuole. In gruppo, gli atleti si trasferiranno dalle loro parti per vivere una esperienza che si annuncia straordinaria e per affrontare le gare che saranno organizzate in quella parte d'Italia. Noi ospiteremo la società bergamasca a fine febbraio. Terranno un ritiro dalle nostre parti per otto giorni. E sarà l'occasione per presentare entrambe le squadre. Insomma, c'è molta carne al fuoco e siamo molto entusiasti per gli obiettivi che pensiamo potranno essere raggiunti. Il fatto poi che si siano aggiunti anche i ragazzi della categoria Juniores, ci responsabilizza a dare il massimo. Vogliamo far sì che possa proseguire questo percorso di crescita nella maniera migliore".

In passato, la Multicar Amarù ha avuto l'opportunità di coltivare veri e propri talenti che poi, nel mondo del professionismo, hanno recitato un ruolo da protagonisti. L'ultimo di questi talenti è Ciccio Romano che ha spiccato il volo verso società professionistiche e che ha mosso per la prima volta i pedali da queste parti. Chissà che tra i gruppi di ragazzi che animeranno questa stagione non possa esserci il campione del futuro.

Giornale di Sicilia

Il governo denuncia all'Antitrust il ruolo dell'associazione che assegna spazi ed orari negli aeroporti

Il giallo dei pochi voli low cost in Sicilia

Il viceministro Cancelleri: compagnie tenute lontane. L'Enac: finora mai arrivati esposti

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora nel mirino del ministero dei Trasporti è entrata l'associazione che per conto dell'Enac assegna gli spazi e gli orari negli aeroporti siciliani. Secondo il vice ministro Giancarlo Cancelleri è da lì che viene la mancata proliferazione di compagnie, alla base del vertiginoso aumento del costo dei biglietti aerei.

Il tutto viaggia in una dettagliata denuncia che lo stesso Cancelleri ha inviato nei giorni scorsi all'Autorità Antitrust. Nel carteggio è illustrato un presunto conflitto di interessi: la tesi è che in Assoclearence, che ha in mano la possibilità di far partire e atterrare gli aerei nei vari aeroporti italiani, hanno un ruolo Alitalia e AirItaly. Il sospetto di Cancelleri è che ciò possa ostacolare l'approdo negli aeroporti siciliani di altre compagnie, e soprattutto delle low cost. Tesi contestata dagli esperti del settore, a cominciare dall'ex presidente dell'Enac Vito Riggio.

E tuttavia è questa l'ultima crociata grillina nella guerra intrapresa da qualche mese contro le compagnie aeree. Da novembre, da quando è cominciata la campagna contro il caro voli, le ricette e le proteste dei partiti si sono moltiplicate. Cancelleri, che sta seguendo il caso da vice ministro e leader grillino siciliano, dopo aver scommesso sulle tariffe sociali (che sono in via definizione) ora punta il dito contro un presunto cartello. «Nei giorni scorsi - ha detto il vice ministro - ho scritto all'Anac per segnalare un caso di conflitto di interessi che secondo me è alla base del caro biglietti».

L'iniziativa
Ripartiti i bus dell'Ast offerti dalla Regione agli studenti e ai lavoratori fuori sede

È tesi diffusa che il caro voli sia iniziato quando Vueling ha abbandonato le rotte da Palermo e Catania verso Roma e Milano lasciando campo libero a Ryanair e Alitalia. E allo stesso modo è tesi diffusa che una moltiplicazione delle compagnie su queste tratte avrebbe un effetto calmierante dei prezzi, aumentando la concorrenza e spingendo a offrire più biglietti a prezzi bassi di quanto non facciano le due compagnie rimaste.

Ora, secondo Cancelleri tutto ciò non sta avvenendo perché l'associazione che gestisce gli arrivi e le partenze «sta negando i cosiddetti slot limitando la concorrenza. E poiché di questa associazione fanno parte sia gli aeroporti che i privati, cioè Alitalia e AirItaly, è giusto che si verifichi la correttezza delle procedure».

Assoclearance è una associazione con personalità giuridica che raggruppa i gestori dei principali aeroporti e due compagnie e che gestisce gli slot, cioè gli orari di arrivo e partenza. Il tutto per evitare sovrapposizioni e assicurare imparzialità fra le compagnie. È una associazione con rilievo pubblico che opera per conto di Enac. Un po' come l'Aci nel ramo automobilistico.

E proprio l'ex presidente di Enac, Vito Riggio (in sella fino a un anno fa), ritiene «impossibile che si possa creare un conflitto di interessi di questo tipo. A mia memoria all'Enac non sono mai arrivate richieste di slot a cui sia seguito un diniego di Assoclearance».

«In materia di liberalizzazione delle tariffe aeree in Europa, come previsto dalla normativa europea, le autorità aeronautiche non hanno voce in capitolo», commenta l'Enac in risposta a Cancelleri. «Nel caso si ravvisi un possibile abuso di posizione dominante - prosegue la nota - la competenza è dell'antitrust. Per quanto concerne Assoclearance, al momento non risulta nessun esposto presentato ad Enac, ma nel caso pervenisse, ci attiveremo subito».

Per Riggio il problema della scarsa concorrenza fra compagnie esiste ma va affrontato da un punto di vista diverso: «Devono essere gli aeroporti, con capacità manageriale, a convincere le compagnie ad atterrare in Sicilia. I prezzi poi saranno una conseguenza dell'offerta plurima».

Intanto proprio ieri sono ripartiti i bus dell'Ast messi a disposizione dalla Regione per riportare a Milano, Roma e Napoli gli studenti fuori sede e i lavoratori emigrati, evitando loro di acquistare i biglietti ai prezzi altissimi registrati sotto Natale. I bus (a prezzo simbolico di 10 o 30 euro) sono partiti da Palermo con destinazione Catania e Messina, poi uno si è diretto a Napoli e Roma, mentre l'altro è andato direttamente a Milano. Identico tragitto anche oggi e domani. «A causa delle proibitive tariffe aeree, ma anche degli altri mezzi di trasporto - ha detto Musumeci - senza la nostra iniziativa molti siciliani non avrebbero potuto trascorrere il periodo festivo con i propri cari. Si è trattato anche di una provocazione che dovrebbe suonare a vergogna per la compagnia aerea italiana sovvenzionata dallo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Vertice di maggioranza a sorpresa a Palazzo Chigi

Nuova intesa Di Maio-Zingaretti

I due leader hanno rimarcato i prossimi obiettivi di governo
Legge elettorale: sarà inquadrata in un sistema proporzionale

Michele Esposito

ROMA

In una grigia mattina di gennaio inizia il lungo percorso della verifica di governo. È un inizio a sorpresa perché a Palazzo Chigi si vedono Luigi Di Maio e Nicola Zingaretti, i leader dei principali partiti della maggioranza. Una nota congiunta - un inedito nella breve storia del governo giallorosa - certifica il «clima molto positivo e costruttivo» dell'incontro, durato circa quarantacinque minuti. Incontro non certo scontato, che potrebbe dare il via ad una vera e propria svolta nella stabilità della maggioranza in vista del cammino sui carboni ardenti di gennaio.

Già, perché Di Maio e Zingaretti non si vedevano da mesi. E il vertice, benedetto dal premier Giuseppe Conte, segna la ripresa di un filo diretto tra i due leader dopo un dicembre in cui, dal leader M5S, non mancavano critiche e ultimatum all'alleato di governo. «C'è stato un primo confronto sul percorso da avviare per definire i prossimi obiettivi di governo», si legge nella nota congiunta del M5S e del Pd. Di fatto, Di Maio e Zingaretti fanno un primo giro d'orizzonte sui punti in comune da portare nel cronoprogramma che, da qui alla fine di gennaio, il governo è chiamato a mettere nero su bianco per rilanciare la sua agenda. Ma c'è un altro argomento, spiegano fonti della maggioranza, di cui i due leader parlano: la legge elettorale. E le posizioni in fondo sono molto vicine su un impianto che, in linea di massima, si inquadra in un sistema proporzionale.

Al tavolo c'è un convitato di pietra: Matteo Renzi. E non è un caso. Perché Di Maio e Zingaretti, con il faccia a faccia, rinsaldano di fatto l'asse tra Pd e M5S rispetto proprio alla posizione di Italia Viva. Con un obiettivo: sminare le sortite dei renziani, spesso non linea né con i Dem, né con i pentastellati. Così, la reazione del coordinatore di Iv, Ettore Rosato, alla notizia dell'incontro, è a dir poco velenosa. «Evidentemente era un incontro di cui avevano bisogno per problemi interni o per bisogno di visibilità. Quindi per noi "no problem", osserva il parlamentare triestino. Allo stesso tempo, Di Maio lancia un avviso al dissenso interno in uno dei momenti più critici del Movimento: la linea - ampiamente sostenuta da Beppe Grillo - è quella di proseguire con il governo. Una linea che, inevitabilmente, taglia fuori oltre a Gianluigi Paragone anche Alessandro Di Battista.



Leader a palazzo Chigi. Da sinistra, il dem Nicola Zingaretti e il pentastellato Luigi Di Maio

Mancava solo Renzi Obiettivo: sminare le sortite dell'ex premier spesso non linea con i dem ne' con i pentastellati

Del resto, da qui al 7 gennaio, il M5S continuerà a navigare nella tempesta. Martedì potrebbe infatti tenersi un vertice, con probiviri e capigruppo, per definire le sanzioni nei confronti dei tanti morosi sulle rendicontazioni. Il rischio è che, in linea con i primissimi giorni dell'anno, i vertici mantengano la linea dura anche perché, dopo settimane di profilo basso, Di Maio si è detto stanco dell'anarchia interna. La svolta governista del ministro degli Esteri mette anche in difficoltà chi, nei prossimi giorni, vorrebbe dar vita ad un gruppo (o ad una componente) «green» e filo-contiana, con Lorenzo Fioramonti come guida. Al momento, a parte qualche ex M5S (da Veronica Giannone a Andrea Cecconi) l'ex ministro potrebbe contare su Nunzio Angiola mentre sono in stand by altri possibili fuoriusciti: da Massimiliano De Toma a Rachele Silvestri.

La scure dei probiviri sui rendiconti si abbatterà su chi, in voluto ritardo, contesta in maniera complessiva il capo politico. E poi c'è il nodo del sistema delle rendicontazioni, considerato da tantissimi farraginoso e poco trasparente, visto che i rimborsi sono indirizzati a un conto privato - del Comitato per le rendicontazioni/rimborsi - e non a un fondo statale. Tanto che c'è chi, come Andrea Vallascas, annuncia «lo sciopero bianco» in aperta contestazione con il meccanismo introdotto in questa legislatura.

La Sicilia

Vertice con Di Maio e Zingaretti «La maggioranza è ben salda»

Una nota congiunta parla di «clima molto positivo e costruttivo»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. In una grigia mattina di gennaio inizia il lungo percorso della verifica di governo. E' un inizio a sorpresa perché a Palazzo Chigi si vedono Di Maio e Zingaretti, i leader dei principali partiti della maggioranza. Una nota congiunta - un inedito nella breve storia del governo giallorosa - certifica il «clima molto positivo e costruttivo» dell'incontro, durato circa quarantacinque minuti. Incontro non certo scontato, che potrebbe dare il via ad una vera e propria svolta nella stabilità della maggioranza in vista del cammino sui carboni ardenti di gennaio.

Già, perché Di Maio e Zingaretti non si vedevano da mesi. E il vertice, benedetto dal premier Giuseppe Conte, segna la ripresa di un filo diretto tra i due leader dopo un dicembre in cui, dal leader M5S, non mancavano critiche e ultimatum all'alleato di governo. «C'è stato un primo confronto sul percorso da avviare per definire i prossimi obiettivi di governo», si legge nella nota congiunta del M5S e del Pd. Di fatto, Di Maio e Zingaretti fanno un primo giro d'orizzonte sui punti in comune da portare nel cronoprogramma che, da qui alla fine di gennaio, il governo è chiamato a mettere nero su bianco per rilanciare la sua agenda. Ma c'è un altro argomento, spiegano fonti della maggioranza, di cui i due leader parlano: la legge elettorale. E le posizioni in fondo sono molto vicine su un impianto che, in linea di massima, si inquadra in un sistema proporzionale.

Al tavolo c'è un convitato di pietra: Matteo Renzi. E non è un caso. Perché Di Maio e Zingaretti, con il faccia a faccia, rinsaldano di fatto l'asse tra Pd e M5S rispetto proprio alla posizione di Italia Viva. Con un obiettivo: sminare le sortite dei renziani, spesso non linea né con i Dem, né con i pentastellati. Così, la reazione del coordinatore di Iv, Ettore Rosato, alla notizia dell'incontro, è a dir poco velenosa. «Evidentemente era un incontro di cui avevano bisogno per problemi interni o per bisogno di visibilità. Quindi per noi "no problem"», osserva il parlamentare triestino. Allo stesso tempo, Di Maio lancia un avviso al dissenso interno in uno dei momenti più critici del Movimento: la linea - ampiamente sostenuta da Beppe Grillo - è quella di proseguire con il governo. Una linea che, inevitabilmente, taglia fuori oltre a Gianluigi Paragone anche Alessandro Di Battista.

Del resto, da qui al 7 gennaio, il M5S continuerà a navigare nella tempesta. Martedì potrebbe infatti tenersi un vertice, con probiviri e capigruppo, per definire le sanzioni nei confronti dei tanti morosi sulle rendicontazioni. Il rischio è che, in linea con i primissimi giorni dell'anno, i vertici mantengano la linea dura anche perché, dopo settimane di profilo basso, Di Maio si è detto stanco dell'anarchia interna. La svolta governista del ministro degli Esteri mette anche in difficoltà chi, nei prossimi giorni, vorrebbe dar vita ad un gruppo (o ad una componente) "green" e filo-contiana, con Lorenzo Fioramonti come guida. Al momento, a parte qualche ex M5S (da Veronica Giannone a Andrea Cecconi) l'ex ministro potrebbe contare su Nunzio Angiola mentre sono in stand by altri possibili fuoriusciti: da Massimiliano De Toma a Rachele Silvestri.

La scure dei probiviri sui rendiconti si abbatterà su chi, in voluto ritardo, contesta in maniera complessiva il capo politico. E poi c'è il nodo del sistema delle rendicontazioni, considerato da tantissimi farraginoso e poco trasparente, visto che i rimborsi sono indirizzati a un conto privato - del Comitato per le rendicontazioni/rimborsi - e non a un fondo statale. Tanto che c'è chi, come Andrea Vallascas, annuncia «lo sciopero bianco» in aperta contestazione con il meccanismo introdotto in questa legislatura.